



CITTA' DI TORINO

**DIVISIONE DECENTRAMENTO, SERVIZI CULTURALI E AMMINISTRATIVI,
GIOVANI E PARI OPPORTUNITA'
AREA GIOVANI E PARI OPPORTUNITA'**

ATTO N. DEL 208

Torino, 19/03/2021

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

Convocata la Giunta, presieduta dalla Vicesindaca Sonia SCHELLINO, sono presenti gli Assessori:

Antonietta DI MARTINO

Roberto FINARDI

Alberto UNIA

Marco Alessandro GIUSTA

Sergio ROLANDO

Antonino IARIA

Francesca Paola LEON

Maria LAPIETRA

Assenti, per giustificati motivi, oltre la Sindaca Chiara APPENDINO, gli Assessori:
Marco PIRONTI - Alberto SACCO

Con l'assistenza del Vicesegretario Generale Giuseppe FERRARI.

**OGGETTO: PATTO DI COLLABORAZIONE PER TORINO ANTIRAZZISTA.
APPROVAZIONE**

L'art. 3 comma 1 della Costituzione sancisce il principio inviolabile dell'uguaglianza: «*Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali*», ribadendo inoltre come sia «*compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese*».

L'art. 118, comma 4, della Costituzione, nel riconoscere il principio di sussidiarietà orizzontale, affida ai soggetti che costituiscono la Repubblica il compito di favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale.

L'art. 2 dello Statuto della Città di Torino, riprendendo i principi di cui all'art. 3 della Costituzione sopra citato, individua, tra le finalità perseguite dall'Ente nell'esercizio delle proprie attribuzioni, la tutela e la promozione dei diritti costituzionalmente garantiti attinenti alla dignità ed alla libertà delle persone ed il contrasto ad ogni forma di discriminazione.

Nella deliberazione della Giunta Comunale 2016 03358/002 *Linee programmatiche relative alle azioni ed ai progetti da realizzare nel corso del mandato 2016-2021 - Approvazione*, la Città di Torino ribadiva che «*[i] diritti umani e il loro rispetto, la lotta contro ogni forma di discriminazione e un approccio positivo per assicurare a tutti i cittadini e a tutte le cittadine le pari opportunità rappresentano il cuore dell'azione di questo assessorato*».

Gli obiettivi dichiarati erano quelli di:

- trasparenza amministrativa (la diffusione delle informazioni riguardo agli atti dell'Amministrazione e il dialogo aperto con cittadini e cittadine e un forte impegno per una corretta informazione)
- lotta alla discriminazione razziale
- partecipazione dei nuovi cittadini e delle nuove cittadine a tutti gli aspetti della vita pubblica
- approccio trasversale e intersettoriale con altri servizi

A partire da queste linee programmatiche veniva quindi delineato un percorso politico che vedeva il tema dei diritti e del contrasto alle discriminazioni come uno degli asset fondamentali della Città. A seguito di quel mandato politico iniziale, il lavoro dell'Assessorato alle Pari Opportunità, delega poi integrata e affiancata a quella sui Diritti, ha costruito negli anni un modello basato su alcuni pilastri fondamentali, che via via si sommano per sorreggere con maggiore forza una progettualità e visione ampia e innovativa. Tra i pilastri maggiormente rappresentativi, e che si innestano e intersecano gli uni sugli altri in una prospettiva intersezionale, vanno citate le *Linee guida per l'intercultura e la partecipazione*, il *Piano di azione contro la violenza sulle donne*, il *Tavolo di contrasto agli estremismi violenti*, il *Piano di contrasto ai crimini d'odio*, il nuovo Statuto del Comitato Interfedi, il progetto *Shelter City* e il progetto JHREP.

Nella deliberazione della Giunta Comunale 2018 00991/050 *Politiche per l'interculturalità della città. Approvazione linee guida*, la Città di Torino ha inquadrato il tema del contrasto al razzismo e alla discriminazione su base etnica, culturale e religiosa nel contesto più ampio delle politiche interculturali e di partecipazione.

Nell'ambito delle politiche interculturali della Città, si individuava come finalità specifica «*l'eliminazione di ogni forma di discriminazione razzista, sia all'interno dell'Amministrazione comunale che a livello della società, considerando le sue implicazioni intersezionali [...]. Per raggiungere tali finalità, la politica interculturale (e il patto sociale che le fa da cornice) è costruita intorno ai tre attori fondamentali della politica locale: l'Amministrazione comunale, le associazioni di comunità, la città nel suo insieme*».

A tal fine, l'azione dell'Amministrazione si orientava su tre direttrici principali:

- «*un lavoro dell'Amministrazione su se stessa, attraverso la costruzione di modalità di lavoro inter-settoriali, sostenendo (ove già presente) e promuovendo (ove ancora assente) il dialogo a livello intra-assessorile (tra i servizi competenti a una stessa divisione) e inter-assessorile (tra gli assessorati) [...] Questo si può ottenere solo attivando percorsi interni di dialogo, scambio di buone pratiche e di contatti, formazione e informazione dei e delle dipendenti, anche in un'ottica della valorizzazione e della diffusione delle conoscenze e competenze in un momento di scarsità di risorse*»
- «*un lavoro di costruzione di reti orizzontali che promuovano la partecipazione e l'ascolto, ma anche che ricreino i rapporti di inter-settorialità e di scambio di pratiche, conoscenze, competenze e contatti previste all'interno*»
- «*un lavoro di visibilità e formazione. Per quanto riguarda le associazioni di comunità, fondamentale è il rafforzamento delle loro capacità [...] il raggiungimento di questo obiettivo passa attraverso la formazione e la valorizzazione delle competenze dei soci e delle socie, di*

volontarie e volontari e del personale [sia attraverso] metodologie formali (corsi, training, workshop) che non-formali o informali, cioè attraverso la creazione di occasioni di collaborazioni su attività concrete in cui Amministrazione e comunità possano lavorare insieme, per esempio all'organizzazione di eventi pubblici. Queste occasioni di collaborazione sono anche viste come opportunità per rafforzare il senso di appartenenza alla città, nonché come strumenti di formazione reciproca anche a favore dei e delle dipendenti comunali»

Nel corso di questi anni, inoltre, la Città di Torino ha partecipato a molti bandi di co-finanziamento dell'Unione europea nell'ambito dell'inclusione sociale e del contrasto da varie forme di discriminazione. Nell'ambito del *Programma Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza* della Commissione europea per il settennato 2014-2020, la Città di Torino ha guidato in qualità di capofila un progetto dal titolo *G3P-Reloaded* che aveva, fra i suoi obiettivi specifici, quelli di a) migliorare la comprensione dei crimini d'odio tra i funzionari delle polizie locali e nazionali, nonché degli uffici del Pubblico Ministero e la loro capacità di riconoscerli, registrarli, investigarli e perseguirli correttamente e in modo appropriato e b) costruire fiducia tra le comunità delle minoranze etniche e le agenzie di applicazione della legge.

Uno dei risultati più tangibili di tale progetto è stata nel febbraio 2019 la presentazione da parte della Città di un *Piano d'azione per la prevenzione e il contrasto dei crimini d'odio nella Città di Torino*, secondo il quale *«i crimini d'odio sono reati motivati da pregiudizi basati sull'appartenenza (vera o presunta) della vittima a un particolare gruppo sociale, religioso, etnico, ecc. Non si tratta di reati specifici: possono essere atti di intimidazione, minacce, danneggiamenti, aggressioni, omicidi o qualsiasi altro delitto. Aggredire una persona per il suo orientamento sessuale, danneggiare le proprietà di una comunità religiosa per intimidirla, attentare alla vita di qualcuno per via del colore della pelle, sono tutti esempi di crimini d'odio [...]. L'odio rappresenta un'aggravante ad azioni criminali, giustificata dal pesante impatto che tali crimini hanno sulla tenuta della società, in quanto essi a) rappresentano una forma estrema di negazione dei principi di eguaglianza e di responsabilità: la vittima viene colpita a causa della sua appartenenza (vera o supposta) a un certo gruppo, non di uno specifico comportamento. In questo modo i reati ispirati dall'odio negano sia la dignità fondamentale che l'individualità della persona umana; b) colpiscono le vittime per ciò che sono e non per ciò che fanno, inviando al gruppo di cui esse fanno (o si presume facciano) parte un messaggio di umiliazione e di paura: non siete accettate e non siete al sicuro; c) minano la coesione delle comunità, dividendo e contrapponendo i gruppi che le compongono, isolando le vittime e contribuendo a innescare una spirale di sfiducia, paura e violenza impossibile da controllare; a maggior ragione se le autorità (forze dell'ordine, magistratura, ma anche amministrazioni pubbliche) non riescono a dare risposte effettive e immediate»*.

L'azione degli Enti Locali nel contrasto ai crimini d'odio è fondamentale, in quanto *«i crimini d'odio avvengono in uno spazio politico e sociale concreto, da esso derivano e su di esso riverberano i loro effetti: le risposte possono quindi essere assai più immediate, flessibili e consapevoli dei contesti specifici se condotte dalle agenzie locali. Per farlo, occorre una metodologia di partecipazione flessibile, aperta e in grado di affrontare e gestire i conflitti, che produca politiche sociali, culturali ed educative finalizzate all'inclusione e co-progettate assieme a portatori e portatrici di bisogni e interessi: una politica interculturale. Tale politica offre inoltre una risposta a un altro dei temi chiave delle società moderne: la partecipazione consapevole di tutti e di tutte ai processi consultivi, progettuali e decisionali delle politiche pubbliche. Un tema importante in ogni grado e livello politico, ma che risulta particolarmente sentito a livello locale, nel vivere quotidiano delle persone»*.

Uno degli obiettivi del *Piano d'azione* consisteva nel *«costruire spazi per il dialogo facilitato e lo scambio di pratiche fra soggetti diversi al fine di condividere le conoscenze, rafforzare le competenze e aumentare la sensibilità del personale comunale, delle forze dell'ordine e della società civile al sostegno alle vittime»*.

Con deliberazione del Consiglio Comunale 2019 01609/070 la Città di Torino ha approvato il *Regolamento per il governo dei beni comuni urbani* (Regolamento n. 391). Tale Regolamento riguarda *«le cose materiali, immateriali e digitali ricomprese all'interno degli spazi e servizi urbani di interesse comune, che i/le cittadini/e e l'Amministrazione riconoscono essere funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali della persona, al benessere individuale e collettivo e all'interesse delle generazioni future e che risultano essere strettamente connesse a identità, cultura, tradizioni del territorio e/o direttamente funzionali allo svolgimento della vita sociale delle comunità che in esso sono insediate»*.

Il Regolamento n. 391 opera secondo i principi di:

- fiducia e buona fede: l'Amministrazione e i Soggetti civici basano i loro rapporti sulla fiducia reciproca orientata al perseguimento di uno scopo comune e si comportano secondo buona fede in relazione a criteri di solidarietà sociale
- inclusione e accesso: le forme di governo e gli interventi di rigenerazione, cura e gestione dei beni comuni devono essere organizzati in modo da consentire che la comunità di riferimento sia aperta e inclusiva
- pari opportunità, rispetto della dignità e contrasto delle discriminazioni: le forme di governo dei beni comuni promuovono le pari opportunità per origine, cittadinanza, condizione sociale, credo, orientamento sessuale, identità di genere e disabilità. Esse sono ispirate ai principi dell'antirazzismo, dell'antisessismo e dell'antifascismo

Con deliberazione della Giunta Comunale 2020 00859/130 in data 17 marzo 2020 la Città di Torino ha innanzitutto approvato il *Piano d'azione per la prevenzione e il contrasto dei crimini d'odio nella Città di Torino* precedentemente citato. In secondo luogo, la Civica Amministrazione comunale ha inteso *«riconoscere il patrimonio di conoscenze, azioni, buone pratiche antirazziste accumulatosi nel tempo nella nostra Città come bene comune immateriale, funzionale all'esercizio dei diritti fondamentali della persona, al benessere individuale e collettivo e all'interesse delle generazioni future, strettamente connesso a identità, cultura, tradizioni del territorio torinese e direttamente funzionale allo svolgimento in esso della vita sociale»*.

Col medesimo atto l'Amministrazione si impegnava a *«lanciare con apposito avviso una consultazione pubblica a tutti quei soggetti cittadini o operanti in città, pubblici o privati, che si riconoscono nei valori politici espressi nei documenti qui citati, invitandoli a manifestare il proprio interesse ad aderire a un percorso finalizzato alla sottoscrizione di un Patto di Collaborazione sull'Antirazzismo (così come definito all'art. 2 del Regolamento n. 391) e ad esprimere istanze e proposte di collaborazione al riguardo. Tale Patto, ai sensi dell'art. 8 del suddetto Regolamento, definirà il programma di cura e gestione del patrimonio sopra descritto e le relative forme di governo condiviso, specificando tra gli altri obiettivi e azioni, durata, ruolo e reciproci impegni dei soggetti coinvolti, strumenti di governo condiviso e partecipazione, misure di pubblicità, modalità di documentazione delle azioni realizzate, di monitoraggio periodico e di valutazione»*.

Tra gli obiettivi del Patto, l'Amministrazione indicava quattro filoni principali d'azione:

- consolidare, valorizzare, promuovere, estendere tale patrimonio di conoscenze, culture, azioni, buone pratiche antirazziste
- coordinare gli sforzi dell'Amministrazione comunale e dei soggetti firmatari in materia di antirazzismo, ognuno nel rispetto delle proprie prerogative e funzioni
- individuare le priorità su cui lavorare e su cui investire le risorse messe a disposizione dai soggetti coinvolti
- verificare lo stato d'attuazione delle politiche pubbliche e l'efficacia delle azioni dei vari soggetti nel contrasto al razzismo e alle discriminazioni su base etnica, culturale, religiosa

Di conseguenza, ai sensi dell'art. 11 del Regolamento n. 391 della Città di Torino, il 4 giugno 2020 la Città ha pubblicato un *Avviso per la presentazione di proposte di collaborazione*, approvato con determinazione dirigenziale 2020 1672/130. L'oggetto della consultazione era *«la presentazione di proposte finalizzate alla co-progettazione per la definizione di un Patto di Collaborazione inerente*

la cura e la gestione del patrimonio cittadino di conoscenze, azioni, buone pratiche antirazziste da parte di soggetti civici».

Tali proposte di collaborazione dovevano essere presentate con riferimento a uno dei tre diversi ambiti di azione di seguito delineati:

- l'aumento della conoscenza e della sensibilità al tema
- la costruzione di spazi per il dialogo facilitato e lo scambio di pratiche fra soggetti diversi
- la costruzione di strumenti per favorire l'emersione del fenomeno razzista ed il contrasto ad esso indicando uno o più bisogni nell'ambito dell'antirazzismo riconosciuti come prioritari dal soggetto proponente e misure dotate di validità generale per affrontare tali bisogni che prevedessero uno sforzo congiunto di più soggetti.

All'avviso pubblico hanno risposto sessanta soggetti, inviando nei termini proprie proposte e dichiarando il proprio interesse a partecipare al percorso di co-progettazione per l'elaborazione di un *Patto di Collaborazione per Torino Antirazzista*.

Una apposita Commissione, nominata internamente all'Area Giovani e Pari Opportunità con determinazione dirigenziale 2020 2083/130, ha esaminato le proposte pervenute, verificandone la coerenza con i principi generali di collaborazione ex art. 3 del Regolamento n. 391 e con il patrimonio cittadino di conoscenze, azioni, buone pratiche antirazziste. Gli esiti di tale verifica sono stati approvati in data 13 luglio 2020 con determinazione dirigenziale 2020 2221/130, valutando come ricevibili cinquantanove delle proposte ricevute.

Si è così aperta la successiva fase di co-progettazione, coordinata dall'Ufficio Diritti dell'Area Giovani e Pari Opportunità sotto la supervisione della Dirigente e improntata al confronto e al dialogo facilitato e partecipato tra l'Amministrazione e i diversi soggetti, ognuno dei quali portatore del proprio punto di vista, delle proprie proposte e delle proprie esperienze. Nel corso di tale fase due altri soggetti hanno espresso rinuncia formale.

I primi incontri tra le/i partecipanti si sono svolti in presenza e in sicurezza il 16 luglio e il 19 settembre 2020, presso l'Open011, casa della mobilità giovanile e dell'intercultura. Fra il 16 novembre e il 21 dicembre 2020 hanno avuto luogo dodici incontri telematici delle macro-aree e circa una trentina di incontri dei singoli sottogruppi, con la condivisione di informazioni ed esperienze e la progettazione congiunta e partecipata di proposte di attività comuni da realizzare nell'ambito del Patto.

La fase di co-progettazione si è poi conclusa con ulteriori incontri in plenaria svoltisi il 5 e il 26 febbraio e il 5 marzo 2021, finalizzati a condividere ed approvare le parti testuali dello schema del *Patto di Collaborazione per Torino antirazzista*, suddivise in titoli ed articoli, che si allega alla presente (all. 1).

Come richiamato in precedenza, ai sensi dell'art.1 del testo l'oggetto di tale Patto risulta pertanto essere «il governo condiviso delle pratiche, conoscenze e politiche di contrasto alle discriminazioni razziste», con l'obiettivo di «contrastare ogni forma di razzismo individuale, istituzionale, strutturale e storico al fine di garantire a tutti i cittadini e a tutte le cittadine un equo e paritario accesso alla vita politica, culturale, sociale ed economica della città».

Le attività previste, così come emerse dalla fase di co-progettazione, sono state raggruppate in cinque Linee di azione, descritte nel Titolo 2 del Patto:

- Eventi e iniziative
- Spazi
- Empowerment
- Accesso ai Servizi
- Educazione e cultura

La Città si impegna a supportare tali attività nelle modalità di seguito descritte:

- riconoscendo i Soggetti civici aderenti al Patto e attivi nei Gruppi di Lavoro tematici come interlocutori primari per le progettualità della Città per le tematiche afferenti al Patto medesimo

- accompagnando e supportando la realizzazione di eventi ed iniziative che restituiscano voce alle persone e alle comunità che subiscono quotidianamente varie forme di discriminazione razzista attraverso gli uffici Eventi, Eventi di Comunità, Intercultura e Diritti, facilitandone la comunicazione attraverso i propri canali multimediali e attraverso la costruzione di un'identità grafica
- promuovendo la diffusione e la partecipazione ai bandi comunali, in particolare quelli di concessione degli immobili, secondo le procedure previste dai regolamenti vigenti e nel rispetto dei principi di parità di trattamento e non discriminazione, mediante l'attivazione da parte degli uffici competenti e dell'ufficio Intercultura di misure di supporto alla progettazione
- mettendo a disposizione della cittadinanza sulle pagine del proprio sito web istituzionale della Città e attraverso i vari sportelli informativi diffusi sul territorio in collaborazione con l'Ufficio Partecipazione del Gabinetto della Sindaca il lavoro di mappatura dei servizi che le Pubbliche Amministrazioni ed altre realtà del territorio torinese pongono in essere a beneficio delle persone con background migratorio e/o a rischio di discriminazione razzista o religiosa
- costruendo percorsi in/informativi rivolti al personale addetto ai servizi finalizzati ad accrescere conoscenze, affinare abilità e costruire nuovi approcci sui temi del contrasto al razzismo, mirando a condividere informazioni, nozioni e buone prassi, individuare criticità e soluzioni, promuovere la conoscenza delle risorse del territorio
- creando, attraverso i Servizi Civici e l'ufficio Intercultura, uno spazio di confronto con i Soggetti civici aderenti al Patto per mappare le difficoltà nell'accesso ai servizi anagrafici, organizzare momenti e materiali informativi su pratiche e normative di riferimento, valutare regolarmente l'impatto e l'efficacia delle azioni messe in atto
- supportando le azioni definite nel Piano annuale delle attività attraverso l'identificazione di risorse specifiche compatibilmente alle disponibilità di bilancio
- procedendo annualmente con propria Deliberazione di Giunta all'adozione del Piano annuale delle attività predisposto dalla Cabina di Regia e approvato dal Tavolo antirazzista
- pubblicando sul proprio sito internet il testo del Patto e la relativa documentazione, al fine di favorire la diffusione delle buone pratiche e la valutazione diffusa dei risultati ottenuti, nonché di acquisire da parte di tutti i soggetti eventualmente interessati proposte e osservazioni, secondo quanto previsto e per le finalità di cui all'art. 10, comma 4, del Regolamento n. 391

Per il coordinamento delle attività e il miglior esito delle pratiche di amministrazione collaborativa previste dal Patto ci si avvarrà degli strumenti di *governance* previsti dal Titolo 3 del Patto, e precisamente:

- Tavolo del Patto antirazzista
- Cabina di Regia
- Gruppi di Lavoro tematici

La Città esprimerà il/la Presidente del Patto, di norma nella persona dell'Assessore/a pro tempore della Città di Torino con delega ai Diritti, che verrà affiancato da due Vicepresidenti eletti/e dal Tavolo tra i Soggetti civici firmatari del Patto; inoltre ai lavori della Cabina di Regia prenderanno parte, senza diritto di voto, il/la Direttore/Direttrice, il/la Dirigente e il/la Funzionario/a in Posizione organizzativa pro tempore degli uffici della Città di Torino competenti in materia di Diritti. Infine l'intera attività del Patto verrà supportata da una apposita Segreteria tecnica composta da personale degli uffici della Città di Torino competenti in materia di diritti, con il compito di:

- tenere i rapporti con i Soggetti civici aderenti al Patto antirazzista per quanto concerne gli aspetti tecnici e organizzativi
- inviare le convocazioni per le riunioni del Tavolo antirazzista e della Cabina di Regia
- raccogliere le proposte e redigere l'ordine del giorno delle riunioni del Tavolo e/o della Cabina di Regia
- provvedere, col supporto dei Gruppi di Lavoro Tematici, all'istruttoria di tutte le questioni da

sottoporre all'approvazione del Tavolo e/o della Cabina di Regia; in particolare, raccogliere le domande di adesione e recesso dal Patto e/o dai Gruppi di Lavoro Tematici, le richieste di collaborazione pervenute da Enti esterni al Patto e seguirne le relative procedure

- redigere i verbali delle riunioni del Tavolo
- espletare tutte le procedure relative all'attività di segreteria che via via si rendano necessarie
- partecipare ai lavori dei Gruppi tematici, in modo da favorire il raccordo tra gli stessi

Si attesta che il presente provvedimento non rientra nei presupposti per la valutazione dell'impatto economico, come risulta dalla dichiarazione allegata (all. 2); le attività seguenti per la realizzazione del progetto, se necessario, saranno sottoposte a successiva valutazione dell'impatto economico.

Tutto ciò premesso,

LA GIUNTA COMUNALE

Visto l'art. 48 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267.

Dato atto che i pareri di cui all'art. 49 del suddetto Testo Unico sono:

- favorevole sulla regolarità tecnica;
- favorevole sulla regolarità contabile;

DELIBERA

per le motivazioni espresse in narrativa, che integralmente si richiamano;

1. di approvare, per le motivazioni espresse in narrativa che qui integralmente si intendono richiamate, l'allegato schema di Patto di Collaborazione per Torino Antirazzista (all. 1);
2. di dare atto che il Patto di Collaborazione, nello schema qui approvato, sarà successivamente stipulato con i soggetti coinvolti nel percorso di co-progettazione;
3. di demandare, così come individuato con precedenti deliberazioni della Giunta Comunale, alla Dirigente dell'Area Giovani e Pari Opportunità la stipula del suddetto Patto di Collaborazione con i soggetti aderenti, con facoltà di apportare al testo eventuali modifiche non sostanziali che si rendessero necessarie;
4. di dare atto che il presente provvedimento non rientra nei presupposti per la valutazione dell'impatto economico, come risulta dalla dichiarazione allegata (all. 2). Eventuali attività conseguenti saranno, se necessario, sottoposte a successiva valutazione;
5. di dichiarare, attesa l'urgenza, in conformità del distinto voto palese ed unanime, il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del Testo Unico approvato con D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267.

Proponenti:

L'ASSESSORE
Marco Alessandro Giusta

L'ASSESSORE
Antonino Iaria

LA SINDACA
Chiara Appendino
L'ASSESSORE
Marco Pironti
L'ASSESSORE
Sergio Rolando

Si esprime parere favorevole sulla regolarità tecnica.

LA DIRIGENTE
Mariangela De Piano

Si esprime parere favorevole sulla regolarità contabile.

LA DIRIGENTE FINANZIARIA
Elena Brunetto

LA VICESINDACA
Firmato digitalmente
Sonia Schellino

IL VICESEGRETARIO GENERALE
Firmato digitalmente
Giuseppe Ferrari

Si dichiara che sono parte integrante del presente provvedimento gli allegati riportati a seguire ¹, archiviati come file separati dal testo del provvedimento sopra riportato:

1. DEL-208-2021-All_1-All.1_-_Patto_di_Collaborazione_per_Torino_Antirazzista.pdf
2. DEL-208-2021-All_2-All.2_VIE_deliberazione_approvazione_Patto_antirazzista.pdf.p7m



¹ L'impronta degli allegati rappresentata nel timbro digitale QRCode in elenco è quella dei file pre-esistenti alla firma digitale con cui è stato adottato il provvedimento